

TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL COLONNELLO **MARIO MOLINARI**, COMANDANTE DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO, DEL TENENTE COLONNELLO **GAETANO CANDIDORI**, COMANDANTE DEL NUCLEO REGIONALE P.T. DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO E DEL CAPITANO **GIROLAMO DI GREGORIO**, DEL NUCLEO REGIONALE P. T. DELLA GUARDIA DI FINANZA DI PALERMO (1)

RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
NELLA SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1974

(Dal resoconto della seduta)

(1) Gli ufficiali della Guardia di finanza ascoltati dalla Commissione erano accompagnati dai loro colleghi: tenente colonnello Attilio Griffo, capo ufficio operazioni della Legione della Guardia di finanza di Palermo, tenente colonnello Antonio Corda, del Nucleo regionale P.T. della Guardia di finanza di Palermo, tenente colonnello Salvatore Prestia, del Nucleo regionale P.T. della Guardia di finanza di Palermo, capitano Emanuele Basile, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Palermo, capitano Vittorio Latanza, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Trapani, capitano Giovanni Pilisi, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Agrigento, tenente Guglielmo Biancotto, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Enna, tenente Luigi Bassani, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Caltanissetta.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il colonnello Molinari, comandante della Legione della Guardia di finanza di Palermo, ed anche i suoi collaboratori delle altre province, per la collaborazione che si apprestano a dare alla nostra Commissione. Sono stati loro inviati dei questionari che dovevano servire da traccia in ordine alla loro esposizione che ci accingiamo ad ascoltare. Lascio alla loro discrezione giudicare se sia conveniente leggere le risposte al nostro questionario oppure esporle oralmente in modo che, poi, i Commissari possano rivolgere delle domande di chiarimento o di integrazione.

M O L I N A R I . Preciso subito che questa nostra relazione non dice un granchè, anzi non dice nulla. Avrei voluto, se ci fossero stati, portare dei fatti, delle notizie concrete, rilevate in occasione di servizi. Questo non c'è stato dato di rilevare. È perciò inutile, come ho già detto altre volte al Comitato, che si venga a parafrasare quello che è oggetto di chiacchiere o che è oggetto di notizie pubblicate sui giornali. Se noi non abbiamo dei fatti di cui possiamo dare, se non le prove assolute, almeno dei fondati indizi — fondati però, non labili — è inutile, perchè si confonderebbero le idee.

Ciò premesso, riferisco su quanto richiesto al punto 1) del questionario. Nel corso delle operazioni eseguite da questa Legione, non sono emersi elementi che consentano di fornire una risposta esauriente e precisa al quesito posto. Comunque, limitatamente al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri, appare possibile affermare che nella circoscrizione di questa Legione (province di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna) l'attività delle organizzazioni contrabbandiere, nelle quali avevano posizioni di

sicuro predominio elementi mafiosi, è progressivamente diminuita negli ultimi quattro anni ed ora è praticamente nulla.

P R E S I D E N T E . Questa è una notizia che lei ci dà? È nulla?

M O L I N A R I . Questa del contrabbando dei tabacchi prima era l'attività principale che ci assorbiva in modo assolutamente predominante: oggi è nulla. Non è un'affermazione mia perchè sarebbe presuntuosa; ma da altre fonti c'è stato confermato che oggi, in queste zone e in questi ultimi tempi, non c'è stato assolutamente alcun fenomeno di contrabbando.

Abbiamo cercato di stabilirne i motivi; sarebbe stato molto facile dire: « È per la nostra abilità », ma non è così perchè l'azione della Polizia, per quanto possa essere efficace, non potrà mai eliminare, ma solo contenere i fatti delittuosi. Questa è la mia opinione.

Per quanto riguarda i nn. 2, 3, 4 e 5 non si hanno assolutamente elementi di risposta.

Per quanto riguarda il n. 6, non appare essersi verificata alcuna variazione nella supina accettazione del fenomeno mafioso da parte dei maggiori strati della popolazione; mancata denuncia dei torti subiti, omertà, carente collaborazione con gli organi dello Stato sembrano tuttora costituire l'abito mentale ormai radicato nella popolazione meno evoluta, ma anche in quella abbastanza evoluta.

Per il n. 7 non abbiamo delle risposte.

Al n. 8 si parla di proposte. Da un appartenente alle Forze di polizia ci si aspetterebbe senz'altro la richiesta di maggiori poteri. È mia personale opinione che non la repressione da parte delle Forze di polizia (ci vuole sì anche quella), ma solo una costante

opera educativa e l'elevazione spirituale dei cittadini potranno arginare prima ed annientare successivamente il fenomeno. Mi è stato richiesto nella seduta del 7 novembre notizie sull'eventuale presenza di elementi siciliani nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri in Adriatico; mi sono rivolto al Comando generale il quale mi ha inviato un appunto, che non mi pare sia di particolare interesse, in cui si parla di 2 casi effettivamente accertati sull'Adriatico; è allegato all'appunto che io consegno all'onorevole Commissione.

PRESIDENTE. Se mi permette, vorrei chiederle se ci può dare qualche elemento, lei ed i suoi collaboratori, su tre questioni che ci interessano particolarmente: la prima concerne il traffico della droga, la seconda l'adulterazione dei vini, la terza, nei limiti in cui il loro segreto possa essere svelato in questa sede, che è peraltro riservata, concerne la posizione del noto commercialista Mandalari.

MOLINARI. Per la droga non abbiamo elementi. Per quanto riguarda la sofisticazione dei vini il fenomeno è di vasta portata; sono state rilevate numerose infrazioni. Già l'altra volta i signori Commissari avevano chiesto se si riteneva che in questa attività delittuosa potesse esserci la mano della mafia; come ho risposto allora, lo dico anche oggi, si potrà supporre, ma, nulla è stato rilevato.

PRESIDENTE. Praticamente i responsabili di questa attività di sofisticazione sono ignoti alla Guardia di finanza?

MOLINARI. No, sono noti.

PRESIDENTE. Però non risulta che abbiano agganci mafiosi.

MOLINARI. Tutti i fatti che sono stati accertati hanno i loro nomi, ci sono sempre uno o più responsabili.

PRESIDENTE. Non è stato possibile risalire a qualcuno che sta più in su o dietro di loro?

MOLINARI. Sono tutti fatti che sono stati rapportati regolarmente ed immediatamente alla Magistratura. In altri settori si hanno anche processi verbali a carico di ignoti; in questo settore non ce ne è neanche uno.

PRESIDENTE. Come considera la Guardia di finanza il fenomeno della vendita ambulante dello zucchero nella provincia di Trapani ai fini di questo problema specifico?

MOLINARI. Dalle tre Forze della polizia sono state proposte delle misure per combattere, stroncare questa attività che è evidentemente un paravento per quei criminali che si dedicano alla sofisticazione dei vini; dovrei dire la fabbricazione del vino artificiale: il vino non esiste, il vino sofisticato non è vino.

È stato proposto il ritiro di licenze, sono state proposte misure amministrative di sicurezza, qualcuna è stata adottata, sono state ritirate alcune licenze, però è stato proposto ricorso all'assessorato industria e commercio della Regione; questo ricorso ha effetto interruttivo.

PRESIDENTE. Come vedrebbe la Guardia di finanza un provvedimento legislativo che vietasse questa vendita ambulante dello zucchero?

MOLINARI. Con grande piacere, sarebbe efficacissimo ma non determinante. Indubbiamente non credo che danneggerebbe alcuno perchè in altre regioni non mi consta che esista commercio ambulante dello zucchero. Sul terzo punto riferiranno i comandanti che hanno trattato la questione.

NICOSIA. Vorrei fare una domanda sull'acqua sofisticata chiamata vino; durante la vendemmia, generalmente nel mese di settembre, io so che si vende molto mosto che va all'estero, quindi, praticamente le botti si svuotano, non si riempiono del mosto siciliano. Questo è un traffico normale, mi pare. Ora, questo vino sofisticato viene venduto all'estero con navi cisterne, autobotti, oppure si tratta di una vendita localizzata alla grande città di Palermo?

M O L I N A R I . Se non si sorprendono gli autori di questa sofisticazione durante la fermentazione, questo vino viene piazzato dovunque: sul mercato locale regionale, nazionale ed anche all'estero. Naturalmente siccome non credo sia gente da buttar via, certamente non viene messo in commercio del vino artificiale, ma è miscelato con altro vino in modo che, sia pure in misura minima, possa presentare tutti gli elementi che compongono il vino.

N I C O S I A . Quindi eventualmente rientrare nell'ambito dell'autorizzazione.

M O L I N A R I . Io non sono un tecnico: comunque abbiamo avuto occasione di parlare delle nostre impressioni con funzionari del Ministero dell'agricoltura e foreste venuti in Sicilia nel mese di settembre, che insieme ai nostri militari hanno eseguito accertamenti presso varie cantine. Dagli esami risulta che il vino è composto di un centinaio di elementi, forse più, naturalmente in misura più o meno grande. Se si mettesse in commercio quello ottenuto artificialmente, con acqua, zucchero e così via, ad un esame per la ricerca di determinati elementi, si scoprirebbe immediatamente che si tratta di vino artificiale. Se mescolato, invece, con il vino proveniente dalla fermentazione dell'uva, ovviamente queste deficienze vengono coperte, e non è più agevole rilevare queste carenze del vino artificiale.

N I C O S I A . Quindi nasce una difficoltà.

M O L I N A R I . Ad un primo esame sommario non si rilevano grosse differenze: non si può dire quale è vino e quale non lo è.

N I C O S I A . La seconda questione, molto importante, è di carattere amministrativo, cioè, quando voi avete chiesto la sospensione della licenza, e c'è ricorso all'Assessorato regionale, per la sua competenza, questo ricorso è diretto al Presidente della Regione o all'Assessorato?

M O L I N A R I . All'Assessorato.

N I C O S I A . Quindi in questo caso l'Assessorato ha una facoltà, per così dire, ampia.

M O L I N A R I . Esattamente.

N I C O S I A . È questo un caso da esaminare. È chiaro che in Sicilia, per la particolare disposizione dello Statuto speciale, l'Assessorato regionale all'industria e commercio ha delle competenze specifiche e, direi, anche esclusive in materia. Questo è importante perchè in questo caso la licenza viene data o viene revocata, *ad libitum*, dall'Assessore, senza nessun'altra decisione.

P R E S I D E N T E . A lei risulta, colonnello, che ci sia un tentativo da parte di elementi mafiosi di acquisire la maggioranza nell'ambito di singole cantine sociali, in modo da governare praticamente da padroni?

M O L I N A R I . Non mi risulta.

T E R R A N O V A . Vorrei fare una domanda che forse può sembrare strana, cioè volevo conoscere il pensiero della Guardia di finanza sugli effetti che potrebbero derivare (positivi o meno) dalla legalizzazione della fabbricazione del vino artificiale, dato che il vino artificiale non è dannoso alla salute, tanto è vero che non si rilevano sostanze dannose negli esami. Se si legalizzasse la fabbricazione del vino artificiale, mettendo in commercio un vino che non è vino, ma che potrebbe essere chiamato in altri modi e naturalmente con una legislazione adeguata per tutelare in modo molto più severo di quanto non lo sia adesso, la produzione e la vendita del vino vero, questa legalizzazione non realizzerebbe un miglioramento rispetto alla situazione attuale, in cui la fabbricazione del vino artificiale è difficilissima da controllare? Io ne ho una esperienza a Marsala perchè se non si arriva nel momento in cui c'è la lavorazione, non si può cogliere la contraffazione di questo prodotto simile al vino. Invece, se si

introducesse un'innovazione simile (e mi rendo conto che sarebbe un'innovazione audace), secondo me, il problema diventerebbe più semplice, perchè sarebbe più facile tutelare i produttori di vino e si creerebbe un regime concorrenziale tra quelli che fabbricano vino con acqua e zucchero e coloro che fabbricano del vino vero. E si avrebbe una duplice possibilità di scelta anche da parte dei consumatori. Però, naturalmente, questo richiede una regolamentazione molto severa, tipo quella che c'è in Francia a tutela del prodotto genuino.

M O L I N A R I . Onorevole, io ho forti dubbi che questo possa essere utile. Mi diceva il funzionario del Ministero dell'agricoltura e foreste che, anche successivamente allo svolgimento della fermentazione, con analisi approfondite, si può arrivare a stabilire se si tratta di vino o meno, sempre, naturalmente, che non sia avvenuta la miscelazione. Ma sono analisi molto complesse. Certo che quando ha preso la via della nave cisterna — a meno che non si tratti di gente sprovveduta, ma non credo che lo sia — questa bevanda non è più allo stato puro, ma si tratta di miscela.

N I C O S I A . È stato trovato del vino del genere imbottigliato, e con etichetta?

M O L I N A R I . Tempo fa c'è stato anche un servizio in televisione che faceva vedere quello che è successo in Olanda, con uno smercio di vini artificiali, comunque sofisticati, non genuini.

M A Z Z O L A . A suo parere è questo un settore nel quale è pensabile che vi possa essere interesse delle organizzazioni mafiose di inserirsi?

M O L I N A R I . Perchè no? È redditizio. È un'attività molto lucrosa, e quindi la cosa è possibile. Si pensi che in una sola cisterna sono stati trovati cinquemila ettolitri di questo vino.

P R E S I D E N T E . Credo che sia opportuno consentire ai signori ufficiali di

esporre ordinatamente le loro risposte ai singoli punti del questionario. Prego, colonnello Candidori.

C A N D I D O R I . Signor Presidente, anche io ho predisposto una risposta scritta che ora leggo:

1) Nella Sicilia Occidentale lo stato della criminalità mafiosa presenta aspetti preoccupanti dal punto di vista quantitativo, con particolare riferimento ai reati contro la persona, reati però che hanno come matrice interessi di carattere economico.

2) Per il passato la mafia ha operato in particolare nel settore edilizio, nel settore del contrabbando delle sigarette e della droga. Allo stato attuale sembra che abbia esteso la sua attività anche nel settore della sofisticazione di vini con l'impiego di saccarosio e nel settore degli appalti pubblici in genere. Quest'ultimo settore presenta motivi di particolare interesse per l'eventuale connubio che potrebbe sussistere tra il mondo degli affari e quello politico.

Si ritiene che non possa farsi una netta distinzione tra mafia urbana e mafia rurale, in quanto trattasi di organizzazioni di tipo mafioso operanti ciascuna in uno o più settori della vita economico-sociale, con presumibile tacito reciproco rispetto dei settori di competenza.

Le attività mafiose sarebbero in continua evoluzione in quanto estendono la loro attività di volta in volta nei settori meno rischiosi e più remunerativi.

Negli ultimi tempi l'attività mafiosa avrebbe assunto, per quanto ci riguarda più strettamente, particolare rilievo nel settore della sofisticazione dove si è potuto constatare lo impiego di ingenti capitali per l'approvvigionamento di quantitativi di zucchero, dell'ordine di migliaia di quintali, effettuato attraverso piccoli operatori economici, nella maggior parte dei casi venditori ambulanti e piccoli esercenti.

Verosimilmente tali operatori non potrebbero disporre delle ingenti somme in contanti, dell'ordine di centinaia di milioni, che sono state impiegate per l'acquisto dello zucchero in questione, e ciò lascia fondamen-

te presumere che tali operatori siano semplicemente dei prestanomi e che l'attività sia riconducibile ad organizzazioni mafiose che dispongono di enormi capitali in contanti.

Il carattere mafioso dell'attività è peraltro rafforzato dal fatto che anche nei periodi di forte carenza di zucchero sul mercato, la sofisticazione vinicola non ha subito alcun rallentamento, potendo disporre sempre di ingenti quantitativi di zucchero.

Sembrerebbe che l'attività mafiosa si sia estesa anche nel settore degli appalti pubblici con la costituzione di una serie di società di comodo, riconducibile presumibilmente alla stessa matrice, in modo da poter concorrere ai vari appalti con la quasi certezza di assicurarsi l'aggiudicazione.

3) La ripartizione settoriale della competenza delle varie organizzazioni mafiose determina, nel caso di invadenza e di interferenza di altre organizzazioni, episodi criminali. Nel merito questo Nucleo non è in grado di dare maggiori precisazioni in quanto la materia ricade nella competenza di altri organi di polizia.

4) E da ritenere che i violenti eventi criminali verificatisi negli ultimi tempi siano da ricondurre alla necessità di approvvigionarsi dei mezzi finanziari indispensabili per alimentare altre illecite attività di carattere economico-finanziario e conseguentemente i vari aspetti della criminalità siano interdipendenti e siano riconducibili alla stessa matrice mafiosa.

5) E da ritenere che gli autori dei delitti mafiosi provengono in buona parte dal mondo rurale, anche se non è da escludere che vi siano dei delinquenti mafiosi di formazione urbana.

6) Anche oggi, come per il passato, l'accettazione del fenomeno mafioso da parte delle popolazioni costituisce la maggiore difficoltà per gli organi di polizia per la penetrazione nell'ambiente in cui si verificano i fenomeni delittuosi.

7) Allo stato dell'esperienza attuale si ritiene che nel settore di competenza della

Guardia di finanza, l'opera di prevenzione e repressione non possa ritenersi efficiente, sia per la carenza di strumenti legislativi, sia per la carenza di mezzi e personale.

Si ritiene di mettere in evidenza la facilità con cui i sofisticatori possono crearsi dei carichi fittizi attraverso denunce di produzione e di giacenza non corredate dalla non prevista dichiarazione circa la fonte di provenienza dell'uva, in modo da poter poi legittimare la vendita di vino prodotto artificialmente con impiego di saccarosio. Tale inconveniente verrebbe eliminato se si integrasse il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, relativo alla repressione delle frodi nel settore degli zuccheri e dei vini, con disposizioni legislative che facessero obbligo ai produttori di allegare alla dichiarazione periodica di produzione un estratto catastale comprovante la destinazione a vigneto e la capacità produttiva dei terreni di proprietà. Potrebbe inoltre farsi obbligo ai produttori di zucchero di un rilevatore non nocivo alla salute da immettere nello zucchero immesso in commercio, allo scopo di consentire di stabilire la presenza di saccarosio nei prodotti vinosi sottoposti ad analisi.

8) La disponibilità di efficienti mezzi legislativi non sarebbe tuttavia sufficiente a debellare il fenomeno mafioso, nelle molteplici forme in cui si manifesta, senza dotare gli organi di polizia ed in particolare la Guardia di finanza di mezzi e personale adeguati.

I fenomeni delinquenziali di tipo mafioso sono collegati infatti a movimenti di capitali. Il denaro di provenienza illecita, frutto cioè di sequestri di persona e di altre attività criminose, viene "pulito" con investimenti in attività apparentemente legali sulle quali particolarmente efficace potrebbe essere l'azione di controllo della Guardia di finanza da svolgersi mediante l'intensificazione delle verifiche fiscali in genere.

Di qui la necessità preminente di promuovere un sensibile aumento dell'organico del Corpo e di stanziare fondi adeguati per il potenziamento dei suoi mezzi operativi.

Per quanto riguarda il caso del ragioniere Mandalari, vorrei mettere in evidenza quan-

to segue. Il Nucleo della polizia tributaria di Palermo è stato interessato dall'Autorità giudiziaria quando ormai il caso Mandalari era giunto sulle cronache dei giornali, quindi il nostro intervento, a mio avviso, è stato tardivo, poichè i Carabinieri avevano già compiuto perquisizioni, indagini, accertamenti; Mandalari era stato anche arrestato e poi rilasciato. Essendo mancata alla nostra verifica la sorpresa (anche la verifica fiscale è un'operazione di polizia giudiziaria), non siamo riusciti a trovare libri extra-contabili che sarebbero stati interessanti per far luce e vedere chi si nasconde dietro queste società mobiliari. Abbiamo già portato a termine tre verifiche sulla base dei documenti ufficiali (libro giornale, documenti della società) ed inviato all'Autorità giudiziaria i rapporti preliminari sul conto di tre società (la Solitano, la Zoosicula e la Sifac). Abbiamo anche richiesto di fare (su suggerimento — questo debbo dirlo — della Commissione Antimafia) delle indagini e degli accertamenti su alcuni conti bancari del Mandalari. Speriamo, attraverso queste indagini, di scoprire chi si nasconde dietro i titolari delle azioni di queste società.

Riteniamo infatti che i titolari di queste azioni siano soltanto dei prestanomi e che dietro di loro si nascondano elementi appartenenti ad associazioni mafiose. Stiamo facendo queste indagini e vedremo se questa gente (cioè i titolari effettivi di queste azioni) aveva la possibilità di impiegare questi capitali; accerteremo come sono sorti e come si sono formati; indagheremo se questa gente aveva una tradizione in quel determinato settore commerciale o industriale o se, invece, si sono improvvisati d'acchito, commercianti ed industriali. Le conclusioni delle indagini saranno riferite all'Autorità giudiziaria; inoltre, attraverso l'esame dei conti bancari, cercheremo di vedere se costoro sono stati finanziati da elementi mafiosi, elementi che hanno commesso reati comuni; infatti, secondo la tesi dei Carabinieri, queste società sono state create con denaro « sporco », che poi è divenuto « pulito » attraverso investimenti immobiliari.

Questa è la tesi, però non è facile provarla, tanto più, ripeto che è mancata la sorpre-

sa, in quanto forse sarebbe stato opportuno che queste indagini ed accertamenti fossero stati coordinati meglio all'inizio e che la Guardia di finanza fosse stata chiamata ed investita di queste vicende quando gli accertamenti erano ancora agli inizi e non ancora di dominio pubblico a mezzo della stampa. La Guardia di finanza, ripeto, è stata interessata all'ultimo momento, quando già il Mandalari era stato arrestato e successivamente rimesso in libertà. Quindi adesso cerchiamo di ricostruire attraverso l'esame di documentazione ufficiale; se avessimo attuato la sorpresa, forse avremmo già in mano qualche documento che ci poteva indirizzare bene, perchè quasi certamente gli azionisti di queste società immobiliari sono proprio dei prestanomi.

PRESIDENTE. Risulta che il Mandalari abbia tentato di giustificare questa sua disponibilità di denaro?

CANDIDORI. Le indagini che stiamo facendo sono appunto rivolte ad accertamenti del genere.

PRESIDENTE. Egli personalmente cosa dice?

CANDIDORI. Noi non l'abbiamo ancora interrogato. Cerchiamo di acquisire elementi che rimetteremo alla valutazione del sostituto Procuratore dottor Signorino il quale certamente lo interrogherà. Ripeto, noi cerchiamo di acquisire elementi per vedere come costui, che inizialmente era un impiegato della Regione, si è trasformato da modesto ragioniere in commercialista. Al Mandalari, praticamente, fanno capo quasi un migliaio di persone, tra fisiche e giuridiche, delle quali tiene la contabilità.

Comunque, signor Presidente, io vorrei che parlasse, a questo punto, il capitano Di Gregorio il quale ha compiuto accertamenti ed è a contatto con il dottor Signorino. L'ufficiale ogni tanto mi riferisce, riceve degli incarichi dall'Autorità giudiziaria, perchè questi accertamenti sono diretti dalla Magistratura, direttamente dal sostituto Procura-

tore dottor Signorino. Noi suggeriamo qualche cosa, il magistrato, da parte sua, ci dà dei consigli. Inoltre delle volte alcuni nominativi che a noi non dicono niente, al dottor Signorino dicono di più perchè ha tante altre fonti informative; ha notizie dai Carabinieri, dalla Questura e quindi può collegarle con altri rapporti. Ripeto che ho già mandato tre rapporti preliminari. La magistratura di Palermo è particolarmente interessata allo sviluppo di queste indagini.

Proseguiremo gli accertamenti e cercheremo di venirne a capo; è stata presa in esame, tra l'altro, l'ipotesi che questo denaro, proveniente da reati comuni, da rapine, sequestri di persona, possa anche essere andato all'estero. Abbiamo interessato al riguardo organi collaterali onde svolgere delle indagini all'estero nell'eventualità che i vari Leggio vi avessero portato del denaro, ovvero lo avessero trasformato in azioni di società estere. Sono delle indagini e degli accertamenti molto laboriosi per cui ci vorrà tempo e molta riservatezza.

PRESIDENTE. La ringrazio; adesso pregherei il capitano Di Gregorio di prendere la parola.

DI GREGORIO. Chiedo scusa, non so se lei vuole porre delle domande specifiche oppure desidera da me una relazione su quello che è stato fatto e su quello che stiamo facendo in questo momento sul conto del Mandalari.

PRESIDENTE. Forse sarebbe opportuno che lei cominciasse a dirci quello che è emerso dalle indagini che lei ha condotto e che sta conducendo, e poi i colleghi ed io stesso faremo qualche domanda intesa ad ottenere ulteriori chiarimenti. In pratica, deve aggiungere dei particolari al quadro generale fatto dal colonnello oppure no? Perchè se non deve aggiungere dei particolari, allora è inutile che lei ci ripeta cose che abbiamo già sentito.

DI GREGORIO. Di particolare c'è il servizio in atto sul conto del Mandalari. Oltre alle tre verifiche alle quali accennava già il signor colonnello Candidori,

noi stiamo cercando di ricostruire tutta la attività del Mandalari, cioè dal momento in cui ha lasciato gli studi ed ha iniziato con l'impiego pubblico e quindi ha proseguito con l'attività di commercialista. Ora, da quello che è emerso fino a questo momento, si nota indubbiamente che c'è un certo incremento patrimoniale; cioè il Mandalari ha accumulato una certa ricchezza attraverso l'acquisto di azioni e l'intervento suo personale — almeno da quanto risulta dagli atti —, nella titolarità di azioni. Quindi, mentre noi abbiamo visibile una certa consistenza patrimoniale, abbiamo, d'altro canto, la difficoltà di conoscere in che modo questi soldi siano a lui arrivati; attraverso l'attività che lui svolge di commercialista, attività alquanto oscura, è difficile poter dire se effettivamente questi soldi egli li abbia potuti guadagnare, oppure sia stato lui tramite e conseguentemente abbia potuto operare come prestanome di altre persone.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, capitano. Io immagino che voi siate andati a vedere la denuncia dei redditi di questo professionista.

DI GREGORIO. Io ancora non sono andato all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, ma ho visto dalle copie di denunce che lui ha fatto, almeno delle ultime, che il suo reddito dichiarato figura attorno ai due milioni di imponibile annuo. Io ho già rilevato, per esempio, molte liquidazioni che egli ha fatto (perchè lui è stato incaricato di effettuare delle liquidazioni di società) e naturalmente in queste operazioni c'è un reddito ufficiale, diciamo, e poi c'è tutto un reddito nascosto che è un po' difficile da ricostruire. Si sa che una liquidazione rende ad un commercialista parecchi soldi, mentre poi se ne fanno risultare pochissimi e se ne dichiarano quasi niente.

LA TORRE. Siccome il capitano aveva cominciato col dire: « Abbiamo indagato su tutta l'attività del Mandalari dalla fine degli studi », questa attività di commercialista, oltre la parte — diciamo — lecita, presenta una parte oscura, come lei diceva?

DI GREGORIO. Indubbiamente conosciamo e possiamo ricostruire le operazioni che lui ha compiuto e l'assistenza che ha dato; non possiamo sapere quanto abbia guadagnato; nel corso della sua attività credo che abbia avuto mille clienti perchè ha iniziato a fare il commercialista quando ancora era impiegato alla Regione nel 1961, 1962. Ha cominciato con delle operazioni come liquidatore di alcune società.

LA TORRE. A proposito di queste società oscure, cosa si è riuscito a scoprire, per esempio, per quanto riguarda l'attività vera o alcune delle attività che queste svolgevano? Una ha acquistato terreni, l'altra fabbricati, cosa risulta di altro anche per quanto riguarda la possibilità di sapere chi siano i veri proprietari?

Si è ancora in alto mare?

DI GREGORIO. Lei si riferisce forse a queste tre società delle quali ha fatto cenno il colonnello Candidori. Guardi che hanno svolto un'attività alla luce del sole, hanno acquistato ed hanno prodotto un reddito.

LA TORRE. I proprietari chi sono? A noi interessa sapere se ci sono alcuni nomi mafiosi che vengono fuori attraverso queste indagini.

Dove è questa cava della SIFAC?

CANDIDORI. La cava è in territorio di Cinisi, praticamente rifornisce tutte le imprese, l'impresa Cassina e le altre imprese di costruzione stradale.

LA TORRE. Ma vengono fuori dei nomi mafiosi?

CANDIDORI. Le farei vedere il rapporto che abbiamo di questa SIFAC. Lo leggo. La società di fatto SIFAC con sede in Cinisi, via Badalamenti, n. 90, ha iniziato l'attività il 1° luglio 1970 per l'esercizio di impresa edile stradale, opere murarie, impianto di frantumazione: è composta da Finazzo Emanuele, nato a Cinisi il 18 febbraio 1936, Pianola Vito, nato a Cinisi il 7 ottobre 1942, Nania Antonino, nato a Partinico il

23 luglio 1937. L'azienda si è trasformata in società per azioni a denominazione SIFAC "Siciliana industria frantumazione asfalti conglomerati", con atto notaio Francesco Pizzuto di Valledolmo iscritto presso la Cancelleria commerciale del Tribunale di Palermo. Il capitale sociale iniziale era di 35 milioni costituito da 3.500 azioni del valore di lire 10.000 cadauna. In data 18 gennaio 1974 il titolo nominativo n. 3 per n. 1.500 azioni di lire 10.000 cadauna, intestata al signor Nania Antonino, è stato girato per trasferimento al dottor Mandalari Giuseppe. Detto capitale sociale non fu versato in contanti ma mediante buoni del tesoro novennali 5 per cento al portatore. Per detti buoni del valore nominale di lire 36.000.000 e del valore reale ed effettivo di lire 35.000.000 non si procedette a stima ai sensi dell'articolo 2342 del codice civile trattandosi di titoli quotati ufficialmente alla borsa valori.

Un aumento del capitale sociale da lire 35 milioni a 300 milioni è stato deliberato dall'amministratore unico in virtù dei poteri allo stesso conferiti dall'atto costitutivo con atto notaio Francesco Pizzuto dell'11 dicembre 1973 mediante emissione di n. 26.500 nuove azioni da lire 10.000 da offrire in opzione ai soci e da sottoscrivere e versare nei modi e termini di legge. Dalle scritture contabili e precisamente dal giornale mastro, regolarmente bollate e vidimate, non risulta che i relativi versamenti siano stati ancora effettuati, non risulta inoltre se le nuove azioni siano state sottoscritte e chi siano i sottoscrittori. La società SIFAC è iscritta presso la Camera di commercio di Palermo in data 30 maggio 1973. La durata della società è stata fissata al 31 dicembre 2010. La sede legale ed amministrativa in Palermo in via Serradifalco, n. 149.

Secondo l'atto costitutivo la società può essere amministrata da un amministratore unico e da un consiglio di amministrazione composto da 2 o più membri; gli stessi durano in carica 3 esercizi sociali e sono rieleggibili. Si sono succeduti nella carica di amministratore unico dal 19 dicembre 1972 al 30 maggio 1973 Angileri Marianna, nata a Trapani il 25 dicembre 1946 e domiciliata a Palermo in via Francesco Crispi n. 274; dal 30 maggio 1973 ad oggi l'amministra-

tore unico è il Mandalari dottor Giuseppe, nato a Palermo il 18 agosto 1933 e residente in viale Strasburgo n. 253.

MAZZOLA. È lui che ha deliberato l'aumento del capitale?

CANDIDORI. Sì. I componenti del collegio sindacale: nel collegio sindacale abbiamo dal 19 dicembre 1972 al 30 maggio 1973: Mandalari dottor Giuseppe, Presidente; Imbraguglia Maria Concetta, che è la moglie del dottor Mandalari, sindaco effettivo; Bonaccorso Marianna, nata a Trinzi e residente a Palermo, ex sindaco effettivo; Maiorana Rita, nata a Palermo il 6 giugno 1931 residente in viale Strasburgo n. 256, sindaco supplente; Mandalari Vincenzo, questo è un altro parente, sindaco supplente; dal 30 maggio 1973 ad oggi abbiamo come presidente del collegio sindacale Maiorana Rita, poi abbiamo la moglie, Imbraguglia Maria Concetta, sindaco effettivo, Bonaccorso Maria, Camarda Francesca, nata il 9 maggio 1945 e Mandalari Vincenzo.

PRESIDENTE. Credo che da questo poco emerga, onorevole La Torre.

CANDIDORI. Abbiamo ritenuto di fare indagini sui conti correnti, dovremo vedere questi versamenti da chi sono stati fatti, se il Mandalari aveva queste possibilità economiche oppure dietro il suo nome si nasconde denaro proveniente da altri.

LA TORRE. Le altre società hanno le stesse caratteristiche? Seguono lo stesso schema?

CANDIDORI. Per esempio, la « Zoosicula Risa ». I Carabinieri affermano che « Risa » significa Riina Salvatore, cioè, la società dovrebbe essere di proprietà di Riina Salvatore che è il luogotenente di Leggio.

Ora questo nome viene spiegato con « Risanamenti Industriali Stabilimenti Agricoli » - « Risa ».

DI GREGORIO. È scritto anche nelle fatture, comunque, e quindi tale spiegazione è ufficializzata.

LA TORRE. Ma i soci chi sono?

CANDIDORI. Migliore Franca e Ferruggia Domenico. Inizialmente sono partiti con 30 milioni, 24 milioni Ferruggia Domenico, e 6 milioni Migliore Franca. Lo stesso è stato versato in buoni del tesoro, poi ci sono stati degli aumenti di capitale. Un aumento di capitale sociale da 30 milioni a 200 milioni è stato deliberato dall'amministratore unico in virtù dei poteri allo stesso conferiti dall'articolo 7, eccetera, con atto rogato dal notaio Francesco Pizzuto, registrato a Termini Imerese il 22 dicembre 1973 mediante emissione di numero 17.000 nuove azioni da lire 10.000 ciascuna. Detto capitale sociale è stato interamente sottoscritto e versato dai soci: Mandalari dottor Giuseppe per 136 milioni, ed Imbraguglia Concetta (che è la moglie del Mandalari) per il venti per cento, cioè per 34 milioni. Questo è l'aumento che c'è stato. Quindi praticamente questa società è in mano a Mandalari e alla moglie. Ufficialmente sono loro i titolari delle azioni della società.

MAZZOLA. 200 milioni interamente versati?

CANDIDORI. Il capitale sociale risulta così versato: iniziali 30 milioni con buoni del tesoro; mentre fino ad ora sono stati versati 120 milioni in conto aumento capitale. Il resto è ancora da versare. Quindi sono 150 milioni versati.

Adesso abbiamo ultimato la verifica di tre società; ne abbiamo, però, ancora sedici da verificare. Il dottor Signorino ci ha orientato verso verifiche parziali di queste società, onde accelerare i tempi di esecuzione di questi accertamenti. Al termine di essi manderemo rapporti informativi all'Autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Poichè non ci sono altre domande, possiamo congedare i signori ufficiali della Guardia di finanza, che ringrazio vivamente per l'aiuto che ci hanno dato.